

OSANNA AL FIGLIO DI DAVIDE

Domenica delle palme | anno B | 25 marzo 2018

Ascoltiamo la Parola

Is 50,4-7

Salmo 21

Fil 2,6-11

Mc 14,1-15,47

Dal Vangelo di

Marco 11,1-10

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!*

Meditiamo la Parola



Oggi inizia la Settimana Santa o della passione. È santa perché al centro c'è il Signore ed è di passione perché contempliamo Gesù pieno di amore e ricco di misericordia. Gesù non ci cambia con una legge, ma con un amore grande. In verità, Gesù è l'uomo da difendere, da proteggere, da amare. Gesù entra in Gerusalemme come re. La gente sembra intuirlo e si mette a stendere i mantelli lungo la strada com'era uso in Oriente. Anche i ramoscelli di ulivo, presi dai campi e cosparsi lungo il percorso di Gesù, fan da tappeto. Il grido «Osanna» (in ebraico vuol dire «Aiuta!») esprime il bisogno di salvezza che la gente sentiva. Gesù entra in Gerusalemme come colui che può far uscire dalla schiavitù e rendere partecipi di una vita più umana e solidale. Il suo volto però non è quello di un potente o di un forte, ma di un mite e umile. Passano solo sei giorni dall'ingresso trionfale e il suo volto diviene quello di un crocifisso.



LA PAROLA

... diventa vita

In questa settimana diventiamo uomini e donne veri, come Pietro. Piangiamo, chiedendo perdono del nostro peccato. Commuoviamoci di fronte al dramma di tanti poveri che con la loro croce ci ricordano la sofferenza e la Via Crucis che fu di Gesù. Scegliamo di non scappare più, di non seguire più da lontano, ma di stargli vicino e di volergli bene. Prendiamo in mano il Vangelo e facciamo compagnia a Gesù.

...diventa preghiera

Quanto ci amasti,
Padre buono, che non
risparmiasti il tuo unico
Figlio, consegnandolo agli
empi per noi!
Quanto ci amasti.

Sant'Agostino



È il paradosso della domenica delle Palme che ci fa vivere assieme il trionfo e la passione di Gesù. L'ingresso di Gesù nella città santa è certo l'entrata di un re, ma l'unica corona che gli verrà posta sul capo sarà quella di spine. Quei rami di ulivo che oggi sono il segno della festa, nell'orto ove era solito ritirarsi per la preghiera, lo vedranno sudare sangue per l'angoscia della morte. Gesù non fugge. Prende la sua croce e con essa giunge sul Golgota, ove viene crocifisso. Quella morte che agli occhi dei più sembrò una sconfitta, fu in realtà una vittoria: era la logica conclusione di una vita spesa per il Signore. Davvero solo Dio poteva vivere e morire in quel modo, ossia dimenticando se stesso per donarsi totalmente agli altri. E se ne accorge un militare pagano. L'evangelista Marco scrive: «Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39).



LITURGIA E CATECHESI

In questa domenica siamo invitati a volgere lo sguardo sulla Croce. In tutte le nostre chiese vi è la presenza del Crocifisso: esso è una delle immagini più antiche e più care alla tradizione cristiana, il cui simbolismo precede la stessa interpretazione cristiana. Attirando lo sguardo su di sé, spinge l'uomo ad elevarsi verso Dio per ricevere il dono della salvezza promessa. La tradizione cristiana ha sintetizzato in questo segno tutto il mistero della storia della salvezza, che in Cristo, morto e risorto, trova il suo compimento.